

SOMMARIO

PARROCCHIA DEL DUOMO					
Lettera di don Remigio Brusadin			pag. 1		
DUOMO					
Mons. Aldo Pesavento	»		2		
Don Dino ha terminato la sua "corsa"...	»		3		
RIFLESSIONI					
Abbi cura del tempo (alla luce dell'eternità) – Preghiera	»		4		
Fiori per ogni stagione di p. Mario Diotto	»		5		
MAGISTERO					
Abitare la città. Missione e bene comune	»		6		
Tempo di Quaresima	»		7		
Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2009	»		8		
ASSOCIAZIONI					
Il sottoscala!!!!!! del gruppo Operazione Mato Grosso	»		10		
Il mio sogno si è realizzato di Yanka Madou	»		11		
PATRONATO PIO X					
I lupetti e gli amici del Centro Residenziale Anziani di Cittadella	»		12		
LETTURE DOMENICALI					
Domenica 1 marzo	»	13	Domenica 22 marzo	»	16
Domenica 8 marzo	»	14	Domenica 29 marzo	»	17
Domenica 15 marzo	»	15			
ARTE E STORIA					
La cerchia muraria di Cittadella di M. B.	»		18		
Artisti cittadellesi di Paolo Tessarolo B.	»		19		
PARROCCHIA DEL POZZETTO					
Lettera di don Gilberto Ferrara	»		20		
Spunti per vivere il periodo della Quaresima – Preghiera	»		21		
Dalla testa ai piedi di don Tonino Bello	»		22		
Anagrafe	»		23		
PARROCCHIA DI S. MARIA					
Lettera di don Domenico Frison	»		24		
Gita-Pellegrinaggio ad Assisi di Giorgio Berton	»		25		
Reminiscenze scolastiche	»		26		
PARROCCHIA DI S. DONATO					
Lettera di don Luciano Vanzan	»		27		
La Parola del Papa – Generosità e solidarietà	»		28		
Catechesi in parrocchia – Via Crucis – Il nuovo Centro della comunità	»		29		
PARROCCHIA DI CA' ONORAI					
Lettera di don Matteo Ragazzo	»		30		
Tesseramento A.C. 2009 – Battesimi	»		31		
ANAGRAFE PARROCCHIALE	»		32		
ORARI PARROCCHIALI	»		33		
Controcopertina: Quaresima					

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno.
Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del Bollettino,
si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore di 15 euro.

Anno XLI - n. 3 - marzo 2009

Periodico mensile - Direttore responsabile: Giovanni Tonelotto - Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151 del 29/07/89
Bertoncello Artigrafiche - Cittadella (Padova)



PARROCCHIA DEL DUOMO

PERLE PREZIOSE

Generalmente non ho quasi nessun riscontro sulle "lettere" che scrivo sul bollettino. Invece degli spunti offerti traendoli da alcuni libri sapienziali ho avuto alcune "reazioni" positive.

E così, come avevo già in parte promesso, ritengo opportuno continuare ad offrire qualche **perla preziosa** che ci aiuta ad apprezzare il grande tesoro della Sacra Scrittura. Essendo questo l'anno Paolino, cercherò di cogliere dalle sue lettere alcune espressioni particolarmente efficaci, mettendo anche i riferimenti precisi per leggere tutto il contesto.

Siamo in quaresima. Le frasi di questo mese saranno inviti a vivere gli atteggiamenti fondamentali che la caratterizzano: carità, preghiera, conversione, digiuno...

1. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20).
2. E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2 Cor 6,1).
3. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2).
4. Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo (Gal 6,9).
5. Operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6,10).
6. Vi esorto dunque io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4,1-3).
7. Camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi in sacrificio di soave odore (Ef 5,2).
8. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 5,31-32).
9. Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto... E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore (Ef 6,1.4).
10. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.
11. Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi (Fil 4,4).
12. Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,6-7).
13. Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri (Fil 4,8).

vostro **don Remigio**

Nel 25° Anniversario del ritorno alla Casa del Padre di

MONS. ALDO PESAVENTO

CITTADELLA

**ricorda il sacerdote che ha lasciato in essa
un'orma indelebile,
prima come vicario adiutore ed economo
e, poi, come arciprete vicario foraneo
(15 febbraio 1953 - 6 gennaio 1968)**



Nato a Lanzé di
Quinto Vicentino
il 5 settembre 1916.

Morto a Crespano del Grappa
il 14 febbraio 1984.

Sepolto a Cittadella
il 18 seguente.

**«Signore,
fa' che possa
celebrare
in eterno
la solenne
liturgia
del Cielo».**

Una lunga cordiale amicizia ha legato la mia vita, dagli anni del Seminario, alla vita di Mons. Pesavento fino alla sua morte. Lui era studente di seconda liceale e io di quarta teologia, ormai prossimo al sacerdozio. Provò verso di me un impulso di immediata attrattiva, quasi per conoscermi più profondamente (...). Direttore del Patronato di Asiago per due anni e mezzo, durante le vacanze, lo ebbi valido collaboratore nell'assistenza ai giovani, nella catechesi, nel canto, nel teatro, nello sport...

Trasferito io a Monselice nel novembre 1936, dopo qualche anno, con gioia lo vidi arrivare col compito di Direttore del Patronato alla sua prima esperienza sacerdotale.

Passammo insieme oltre due anni di intensa collaborazione e di eroica donazione a un popolo impaurito dalla violenza della guerra, rattristati spesso dalla morte di qualcuno dei migliori giovani.

Date gioiose e circostanze tristi hanno poi rassodato il nostro legame spirituale (...).

Nella circostanza del mio ingresso a Cittadella, il 24-3-1968, in una bellissima lettera, oltre ad altri sentimenti, mi espresse anche quello del conforto che provava di affidare a un carissimo amico il buon popolo cittadellense (...).

Scrisse anche queste parole: «mi è di grande conforto, carissimo Monsignore, saperla a Cittadella, anche perché prevedo che, giunto il momento della mia suprema offerta sacerdotale, proprio lei accoglierà la mia salma per ricomporla fra le braccia dei miei genitori nel Cimitero di Cittadella a dormire il sonno della pace eterna».

Carissimo Monsignor e amico! Nella tua malattia ti visitai spesso: pianisi per la tua morte immatura, fui presente con molti Cittadellesi ai funerali a Crespano dove il vescovo ti propose alla ammirazione e gratitudine di tutta la diocesi. Ti riportai nella tua Cittadella e il 18-2-1984 ti feci il funerale davanti a 30 sacerdoti, Autorità e immensa folla. Quindi nel Cimitero ti ricomposi fra le braccia dei tuoi genitori. Ora, nel decennio della morte, ti ricordo con affetto e ti invoco con devozione.

Mons. Antonio Miazzi
(nel 10° della morte di Mons. Pesavento)

Don Dino ha terminato la sua "corsa"...

Don Dino Cappellaro, che per più di 27 anni ha esercitato il ministero nella nostra comunità di Cittadella (e anche a Fontaniva), ha concluso venerdì mattina all'alba la sua vicenda terrena all'Ospedale di Camposampiero, dove era stato ricoverato da qualche tempo. Il male incurabile lo aveva preparato consapevolmente al passaggio. Ancora negli ultimi giorni, anche se non poteva parlare, dava piccoli segni di risposta alle persone che lo hanno visitato.



Don Dino Cappellaro

n. 24-10-1921 m. 27-2-2009

Don Dino era nato a Villafranca Padovana nel 1921, sesto di undici fratelli. Entrato nel seminario di Thiene a dodici anni, tornò a casa poco dopo per motivi di salute. Il suo parroco, don Felice Velluti, lo orientò verso la Pia Società San Paolo di don Giacomo Alberione.

Nel 1940 fece la prima professione religiosa a Roma e nel 1944 quella perpetua ad Alba. Sempre nella casa Madre di Alba viene ordinato presbitero il 3 agosto 1947. Parte subito per la missione: nel suo curriculum resta segnata la presenza in Messico fino al 1958, in Colombia a Bogotà fino al 1963, in Argentina a Buenos Aires fino al 1969.

Nel 1969 rientra in Italia e viene aggregato alla comunità "Gruppo Periodici" di Milano come "Direttore" del periodico "IL GIORNALINO". Successivamente, dopo 10 anni, viene incaricato di iniziare la stazione Radio e Televisione ("Nova Radio" e Telenova) fino al 1981.

In quest'anno, con il consenso dei superiori religiosi e del

vescovo di Padova, inizia a risiedere e a svolgere il suo ministero nella parrocchia del Duomo di Cittadella: quasi trent'anni.

Dal 20 novembre del 2000 era stato incardinato nel presbitero della diocesi di Padova.

Già lo scarno curriculum dice la versatilità e l'intelligenza di questo prete che ha coperto ruoli così diversi. La sua nativa disponibilità al servizio si era manifestata accogliendo subito l'invio in missione (per questo era stata anticipata anche l'ordinazione) e la responsabilità editoriale.

Una intelligenza accompagnata da una grande umanità: un segno ne è stato l'arrivo dall'America Latina di un avvocato, bambino quando don Dino arrivò a fondare una comunità in quel paese, giunto solo per salutarlo a nome della sua famiglia prima che egli morisse: dopo sessant'anni!

I fedeli di Cittadella hanno potuto beneficiare del suo mi-

nistero di confessore sapiente e disponibile e delle sue omelie, pensate, scritte e lette fino ad un anno fa. Erano testi di meditazione, che manifestavano lo spirito evangelizzatore che lo aveva sempre animato nella sua vita e missione, come discepolo di san Paolo. Ha svolto il suo servizio sempre nell'umiltà e nel nascondimento, non accettando neppure le comuni feste di anniversari.

Come san Paolo, ha davvero annunciato il vangelo, ha combattuto la buona battaglia, ha conservato la fede, ha terminato la corsa. Ora lo pensiamo coronato di gloria avendo atteso con amore la manifestazione del nostro Salvatore.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio e di commiato, è stata celebrata lunedì 2 marzo alle ore 15 nel Duomo di Cittadella, presieduta, a nome del vescovo Antonio, dal vescovo mons. Alfredo Magarotto, con una buona partecipazione di varie comunità.

Da queste pagine lo ringraziamo anche per aver curato a lungo il Bollettino delle parrocchie cittadellesi.

**«Ho annunciato
il Vangelo.**

**Ho conservato
la Fede.**

**Ho terminato
la "corsa".**

**Ho raggiunto
la meta».**

ABBI CURA DEL TEMPO (alla luce dell'eternità)

A te pare che debba essere eterna la porzione di tempo che sei chiamato a vivere sulla terra; ma vista dalla cima dell'eternità è solo uno dei tanti istanti di cui si compone il tempo.

Beato te se vivrai questo istante alla luce dell'eterno!

Ogni istante della tua vita è ricco di eternità. Ogni giorno è un dono di Dio.

Il tempo e il minuto che hai, rendilo ricco di un significato e di un valore.

Cammini nel tempo più che nello spazio. Il tempo è spettatore della tua vita, vedi che non diventi tuo accusatore.

È follia, dovendo vivere così poco tempo, impiegarlo in cose vane.

Non c'è prezzo che uguagli il valore del tempo. Non sciuparlo. Non v'è nulla di più prezioso; ma purtroppo nulla vi è di più trascurato.

Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore (Sal 89,12).

Oggi hai la possibilità di fare del bene; l'avrai ancora domani? Quello che puoi fare oggi non rimandarlo a domani perché quest'oggi passerebbe invano per te.

Negli anni '60 tra i comandamenti dei Beatles ce n'era uno che diceva: «non fare oggi quello che puoi fare domani»; e un altro: «se ti vien voglia di lavorare, aspetta; vedrai che ti passa».

Devi lasciare questo mondo e non sai quando; non aspettare quel tempo che non sei sicuro di avere; cerca invece di far tesoro del tempo presente.

Ogni giorno che passa è un giorno di meno che ti separa dalla partenza dall'esilio terreno per la patria celeste. Forse spendi tanto tempo per gli interessi materiali, e ne trovi tanto poco per curare la tua anima e arricchirla di meriti.

Nell'eternità sarai stabilito in quel grado di amore che avrai raggiunto nel tempo.

Per chi si occupa degli affari di questo mondo il tempo è oro che non porterai con te; per te che ti occupi di Dio il tempo è gloria che durerà in eterno.

Sei pellegrino verso l'eternità; cammina ogni giorno, finché hai tempo.

Noi ti adoriamo, Cristo Gesù.

Ci mettiamo in ginocchio e non troviamo parole sufficienti per esprimere quel che proviamo davanti alla tua morte in croce.

Noi desideriamo, o Cristo,

gridare oggi verso la tua misericordia

più grande di ogni forza e potenza alla quale possa poggiarsi l'uomo.

La potenza del tuo amore si dimostri ancora una volta più grande del male che ci minaccia.

Si dimostri più grande dei molteplici peccati che si arrogano in forma sempre più assoluta la cittadinanza nella vita degli uomini.

(GIOVANNI PAOLO II)



Fiori per ogni stagione

Pensieri di Venerdì Santo

P. Mario Diotto

Nelle epigrafi funerarie troviamo spesso scritte delle grandi bugie come questa: «Non fiori ma opere di bene!». Sta di fatto che i fiori, troppi e, spesso, puzzolenti ci sono, ma mancano le opere di bene. Si può pensare che i fiori alle finestre di una casa siano espressione di gentilezza, purezza e sensibilità di chi vi abita, ma, se mancano tutte queste doti, diventano manifestazione di poca verità: sono espressione di falsità. Fiori alle finestre e letame in casa!

In chiesa di fiori ne troviamo tanti, qualche volta di troppo: fiori effimeri che durano 24 ore.

Ai fiori propriamente detti ne vogliamo aggiungere altri non effimeri ma molto più belli: sono gli occhi dei bambini che fanno corona all'altare nel giorno della Prima Comunione. Anche questi però, purtroppo pochi, utilissimi e profumati di innocenza, durano poco più di una stagione; uno alla volta se ne vanno e rimangono «4 Santi e na Madonna» a guardare quei primi quattro banchi che nessuno vuole occupare.

Ai fiori della primavera, quelli della Prima Comunione, si uniscono quelli dell'estate, prossimi a dare frutto: sono i fiori dell'adolescenza, quelli della Cresima. Belli! Profumati, laccheggianti come bambole di porcellana: tutti firmati. Non si riesce a decifrarli tanto sono "truccati". Anche questi fanno corona dell'altare per essere consacrati alla testimonianza

mediante i doni dello spirito Santo; all'indomani dell'impegno assunto davanti alla comunità, perdono il profumo del Crisma e si trovano tutti in fondo alla chiesa.

Ma per non perdere il coraggio di cercare il meglio nella comunità adunata in assemblea, volgiamo lo sguardo al terzo gruppo di fiori, quelli della speranza. Papà e mamme che con i loro bambini allietano il giorno del Signore. Papà e mamme come primi catechisti dei loro bambini: gioia del sacerdote che li guarda dall'alto dell'altare e gioia per coloro che stanno loro accanto. Questi sono i piccoli fiori di oggi che daranno frutti buoni domani. A questi fiori bisogna fare attenzione, più che ai monumenti di pietra. È dal giardino della chiesa che questi fiori usciranno «cresciuti in sapienza, età e grazia». Senza la serra della comunità, che favorisce una crescita armoniosa dei nostri ragazzi, tutto, facilmente, al primo cambio di stagione, scenderà.

Mi fa paura vedere che da qualche anno le pietre, i monumenti, siano diventati il centro delle nostre attenzioni. Papa Luciani nella sua catechesi ai bambini ci ricordava che il vero monumento a Dio è l'uomo; ma è di questo uomo che abbiamo paura, perché è più facile costruire una cattedrale che un vero uomo secondo il progetto di Gesù.

Gli adolescenti di casa nostra negli anni '70-'80, quando

la comunità aveva meno monumenti e più "persone", cantavano così:

*Da bambino...
desideravo tanto vedere
mamma e papà
lungo la strada a cogliere
dei fiori.
Una mattina
di dolce primavera
mi sono messo in cammino
con voi;
era un'alba radiosa di festa,
questo ricordo,
mamma e papà.
ora che la mia pianta
è fiorita...
mi fermo lungo
la strada perché...
desideravo tanto vedere
mamma e papà
lungo la strada a cogliere
dei fiori.*

Oggi non c'è più tempo per cogliere gli umili fiori del lungo-strada... ma quel che è più amaro... c'è sempre tempo per calpestarli.

Da «Pensieri confusi di un cristiano disorientato»





Abitare la città. Missione e bene comune

• *Quaresima di fraternità 2009* •

Abitare la città. Missione e bene comune è lo slogan che accompagnerà la **QUARESIMA DI FRATERNITÀ** del *Centro missionario diocesano*. Un tempo di cammino e di preparazione alla Pasqua del Signore che chiede anche il tempo della riflessione, della solidarietà, dell'impegno personale e comunitario, con un'attenzione in più anche a chi è lontano: ai tanti missionari di origine padovana che operano nel mondo (**203 in Africa, 328 in America Latina, 57 in Asia**) e che possono portare avanti la loro opera e servizio grazie all'aiuto che arriva dalla generosità e dalla condivisione di molti che partecipano attivamente alla realizzazione dei progetti sottoposti all'attenzione del Centro missionario diocesano.

La Quaresima è infatti anche il periodo in cui si raccolgono fondi a favore delle iniziative nelle missioni, attraverso la conoscenza dei progetti, la sensibilizzazione, la condivisione di percorsi e itinerari liturgico-pastorali.

Il tema di quest'anno - **Abitare la città. Missione e bene comune** - collegato anche all'indirizzo dell'anno pastorale della Diocesi - invita a vivere la Quaresima a cominciare dai luoghi in cui si vive, guardando alle necessità del territorio per arrivare a quelle del mondo e cercare insieme possibili soluzioni. Lo slogan è quindi "abitare la città" ma anche "aprire le finestre", per far cambiare aria ai nostri vecchi schemi, aprirci all'aria nuova, all'altro. Perché è solo conoscendo e comprendendo le situazioni da

un lato e iniziando a modificare gli stili di vita dall'altro che qualcosa nel mondo può veramente cambiare a beneficio di tutti.

Ecco il senso dell'immagine scelta per questa Quaresima di fraternità 2009: la stretta di due mani dalla pelle diversa sopra uno sfondo di piazze (il mondo) e di fronte a una finestra spalancata - appunto - sul vicino e sul lontano.

In questa prospettiva i materiali di sensibilizzazione propongono itinerari attraverso **cinque luoghi**, uno per settimana di quaresima, evidenziando **cinque problematiche** e **cinque atteggiamenti/impegni**.

Ecco che la prima settimana di quaresima concentra l'attenzione sull'*ambiente*, con il grido dell'acqua e si propone come settimana del *rispetto*; la seconda prende in considerazione la *scuola* con il grido dei giovani e si sofferma sull'*atteggiamento* dell'*ascolto*; la terza si concentra sul *mercato* e il grido dei poveri e chiede attenzione alla *sobrietà*, la quarta è la settimana della *piazza* con il grido dei popoli e l'*atteggiamento* del *dialogo*; e l'ultima, che precede la Settimana Santa, richiama l'attenzione sulla *strada* e sul grido degli innocenti e sottolinea l'*atteggiamento* del *rispetto*.

Per contribuire alla Quaresima di fraternità 2009, oltre alla raccolta effettuata nelle parrocchie (attraverso le cassettoni che vengono distribuite alle famiglie) si può:

- rivolgersi al Centro Missionario Diocesano per **offerte dirette** - via Curtatone e Montanara 2, 35141 Padova - tel. 049 723310
- utilizzare il c/c postale n. 163352 - intestato a Diocesi di Padova - Ufficio Missionario Diocesano c/c bancario presso Banca Popolare Etica - IBAN IT 49 M050 1812 1010 0000 0503 020
- **E novità di quest'anno tramite donazioni ON LINE, con carta di credito, accedendo alla pagina www.diocesipadova.it/centromissionario**



Tempo di Quaresima

Carissimi fedeli,
pace e bene nel Signore!

In questo tempo della Quaresima, è mio desiderio comunicare direttamente con voi, rivolgendovi un breve messaggio. In questo modo, vorrei accompagnarvi nel cammino della vita cristiana, sentirmi più vicino a tutti voi e parlare a voi come un padre e un fratello nel Signore.

Auguro a ciascuno di voi - e per questo innalzo al Signore la mia preghiera - di saper accogliere con fiducia e con cuore aperto la grazia che Dio ci dona in modo particolare nel tempo della Quaresima. È il tempo che ci chiama a seguire con più decisione le orme di Cristo che ci conduce verso la Pasqua di Risurrezione. La meta del cammino della vita cristiana è la Pasqua, cioè la trasfigurazione della vita e del mondo; la Pasqua nel tempo che prelude e prepara quella eterna. Dal profondo della società e da tante situazioni avverto che sale come un'esigenza di profondo rinnovamento, e penso che l'avvertiate anche voi. Ma pure se ascoltiamo la nostra coscienza e guardiamo con lealtà la nostra vita, sentiamo la necessità di fare chiarezza dentro di noi, di non lasciarci dominare da impulsi e trascinarci dalla corrente.

La grazia della Quaresima è un invito forte che ci rivolge il Signore a rientrare in noi stessi, a mettere ordine nella nostra vita e nelle nostre relazioni, anzitutto con Lui e con il nostro prossimo. Accogliamo l'invito, dedichiamo un po' più di tempo alla nostra vita spirituale, alla preghiera,

all'ascolto di Dio meditando la sua Parola, accogliamo le proposte che ci vengono fatte dalla comunità cristiana.

Gli orientamenti pastorali diocesani ci hanno proposto quest'anno di riflettere sul Bene Comune.

È il Bene, non semplicemente il benessere fisico e materiale, che dà consistenza vera, serenità e pace alla nostra coscienza. Il Bene Sommo, Colui che è il Fondamento di ogni bene, è Dio stesso.

Il Bene è sintesi di Verità, Amore, Giustizia. Solo se cerchiamo il Bene e non semplicemente l'interesse o il piacere individuale attuiamo il vero sviluppo e costruiamo una società giusta e solidale. Solo il Bene ci rende felici. Ma occorre sceglierlo con decisione, perché siamo tentati, attirati e sedotti dal male, che pure sappiamo non ci rende per nulla felici.

Nel Vangelo di questa Domenica abbiamo sentito la proclamazione di Gesù: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete nel Vangelo».

Il Regno di Dio è il Bene presente nella storia. In modo personale è Gesù Cristo e il rinnovamento da Lui compiuto. È la Potenza di Amore e di grazia che in Gesù Cristo ci salva, ci libera dal male, e crea un ordine nuovo in tutti i rapporti umani: matrimonio, famiglia, lavoro, economia.

Tante volte noi ci preoccupiamo in primo luogo o eccessivamente delle cose secondarie, trascurando quello che è più necessario e decisivo. Proviamo a domandarci: che cosa consi-

deriamo effettivamente come prioritario nella nostra vita?

Gesù ha detto: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

Il Regno di Dio, cioè concretamente il Signore e il suo progetto di vita, va cercato con priorità, con l'umiltà, la semplicità e la fiducia dei bambini. Proviamo a dare il primato al Signore nella nostra vita, cominciando questa settimana.

Il Bene dobbiamo cercarlo e attuarlo non soltanto in noi, ma per il nostro prossimo e nella società.

Nessuno di noi è un'isola e non possiamo essere contenti da soli. L'Eucaristia che celebriamo ci fa capire che siamo come una sola famiglia, formiamo come un solo corpo. Siamo uniti e responsabili gli uni degli altri. Proviamo, in questa settimana, a cercare il bene comune nella nostra famiglia, nell'ambiente di vita e di lavoro, andando oltre l'indifferenza o il disimpegno per il bene di tutti.

Vi accompagno con la mia preghiera ed invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

† ANTONIO, vescovo





MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
PER LA QUARESIMA 2009

«Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni
e quaranta notti ebbe fame» (Mt 4,2)

Cari fratelli e sorelle!

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, «sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace» (*Preconio pasquale*). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame» (*Mt 4,1-2*). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr *Es 34,28*), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr *1 Re 19,8*), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sa-

cre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente morirai» (*Gn 2,16-17*). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che «il digiuno è stato ordinato in Paradiso», e «il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo». Egli pertanto conclude: «Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza» (cfr *Sermo de jejuniis: PG 31, 163, 98*). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare «per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio» (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: «Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!» (3,9). Anche

allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale «vede nel segreto, e ti ricompenserà» (*Mt 6,18*). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che «non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (*Mt 4,4*). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il «vero cibo», che è fare la volontà del Padre (cfr *Gv 4,34*). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore «di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male», con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr *At 13,3; 14,22; 27,21; 2 Cor 6,5*). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del «vecchio Adamo», ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: «Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, per-

ciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica» (*Sermo 43: PL 52, 320, 332*).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una «terapia» per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica *Poenitentiis* del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a «non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e... anche a vivere per i fratelli» (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr *Mt 22,34-40*).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva «nodo tortuoso e aggrovigliato» (*Confessioni*, II, 10,18), nel suo trattato *L'utilità del digiuno*, scriveva: «Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso



mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza» (*Sermo 400, 3, 3: PL 40, 708*). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?» (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. *Deus caritas est*, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr *2 Cor 8-9; Rm 15, 25-27*), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr *Didascalia Ap.*, V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare

contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: «*Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arcibus / perstemus in custodia* - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilanti».

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. *Veritatis splendor*, 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina*, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae*, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più «tabernacolo vivente di Dio». Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Da Vaticano, 11 Dicembre 2008

BENEDICTUS PP. XVI

Il sottoscala!!!!!!

Il gruppo Operazione Mato Grosso

Spesso le nostre case sono piene di cose vecchie e usate, inutili, superflue, ingombranti, relegate da anni nel sottoscala.

Da oggi potrete trovare loro una nuova sistemazione.

Noi ragazzi dell'O.M.G. abbiamo un nuovo deposito dove raccogliamo e vendiamo materiale usato di vario genere per sostenere tramite le offerte raccolte le nostre missioni in America Latina.

Da sabato 7 marzo apriremo in via SanMartinara, 65 un mercatino con mobili, vestiti, libri, attrezzi vecchi, oggettistica ecc. e tutto ciò che raccogliamo in buono stato; lo scopo è quello di raccogliere, tramite le offerte per il materiale venduto, fondi per aiutare i poveri.

L'Operazione Mato Grosso è un movimento di giovani e adulti nato ad opera del sacerdote salesiano P. Ugo de Censi e presente da anni in Italia e in Sudamerica.

Il gruppo in America Latina svolge attività di carattere educativo ed assistenziale: le attività spaziano dall'ambito sociale (ospedali, costruzioni di acque potabili, strade, case ecc.) a quello educativo istruendo i ragazzi del posto e insegnando loro un lavoro (scuole professionali, cooperative, attività ricreative e di catechesi).

In Italia i ragazzi lavorano concretamente in modo gratuito svolgendo attività di vario genere (quali raccolte ferro, giardinaggi, imbiancature, lavori vari di manovalanza) per guadagnare soldi da inviare in missione.

In questo modo, sporcandosi le mani i giovani vengono educati all'attenzione verso i più bisognosi e venendo chiamati ad impegnarsi nel lavoro in prima persona acquisiscono un maggior senso di responsabilità, imparando a riflettere sui valori della vita.

Le nostre missioni, più di

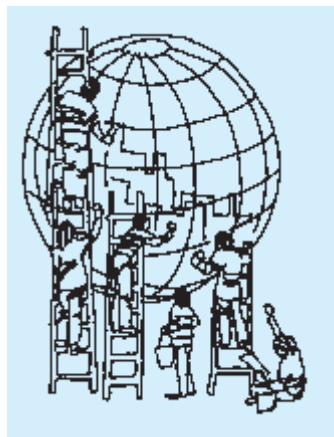
100, sono dislocate in America Latina negli stati di Perù, Ecuador, Brasile e Bolivia.

Anche il mercatino ci aiuterà a sostenere i nostri progetti:

Il mercatino sarà aperto ogni sabato mattina dalle ore 9.00 alle 13.00; per chi volesse offrire materiale in buone condizioni lo riceviamo ogni martedì sera dalle ore 20.00 alle 22.00.

Speriamo che questa attività possa essere un servizio sia per chi deve disfarsi di materiale buono, sia per i più bisognosi.

Grazie.



Il mio sogno si è realizzato!

Yanka Madou

Ebbene sì!... dopo tre anni e mezzo dal mio arrivo in Italia per fare un intervento maxillofaciale, che mi permettesse di poter chiudere la bocca e quindi mangiare e parlare come tutti, ... questo momento tanto atteso è arrivato.

Ho dovuto aspettare questo tempo perché era necessario attendere il completamento del mio sviluppo fisico. Questo periodo però non è passato inutilmente. Al contrario, ho potuto frequentare la scuola media dove ho imparato tante cose, soprattutto: leggere, scrivere, usare il computer, il cellulare, ecc... Ho potuto anche conoscere tante persone oltre ai miei compagni e agli insegnanti, tutti molto disponibili e generosi.

Ho vissuto questo periodo in una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, che mi ha accolto come una figlia, con tanto affetto e disponibilità. In loro ho trovato un papà, una mamma e dei fratelli. È così forte il nostro rapporto che abbiamo scelto insieme che io continui a rimanere in Italia, regolarmente, dato che nel mio Paese d'origine non ho famiglia e parenti.

Sono stata operata presso l'Ospedale di Vicenza il 22 dicembre 2008 ed ora sto continuando con la terapia riabilitativa che, a poco a poco, mi permetterà di svolgere quelle funzioni che fino ad ora non avevo mai eseguito: masticare e deglutire correttamente e speriamo parlare meglio. Mi hanno commosso le tante persone che si sono alternate per assistermi durante i giorni del ricovero ospedaliero, soprattutto dopo il delicato intervento.

Da settembre 2008 frequento l'Istituto Alberghiero di Castelfranco Veneto e sono molto contenta. Cucinare è la mia passione ... e qualche volta mi piace fare grandi sogni.

Ringrazio di cuore le persone che mi sono state vicine con il loro affetto e loro professionalità, in maniera particolare l'Associazione *Una Proposta Diversa* e i suoi volontari, che durante una loro visita di lavoro in Sierra Leone, vedendo la mia sofferenza e fragilità fisica, hanno creato per me una opportunità di vita nuova. Ancora un grazie a tutti!





I lupetti e gli amici del Centro Residenziale Anziani di Cittadella

Chiara (Akela) e Maria Enrica

I giorni 31 gennaio e 14 febbraio i Lupetti del Branco Tregua dell'Acqua hanno "cacciato" in un luogo insolito... La Casa di Riposo in Viale della Stazione a Cittadella!

Tutto è nato da una collaborazione, nata già qualche anno fa, ma resa più solida negli ultimi tempi, tra gli scout del cittadellese e la Struttura per anziani, grazie ad attività che hanno coinvolto gli esploratori/guide, i rovere/scolte e, ovviamente, i nonni ospitati.

Tutto questo rientra in un progetto più ampio di integrazione con il territorio, avviato dall'Ente, per coinvolgere associazioni, volontariato e cittadinanza con lo scopo di rendere gli anziani protagonisti attivi del loro tempo e del loro progetto di vita, diversamente da come li si pensa, stanchi e in attesa di quella che si pensa essere l'unica meta possibile. La loro dipartita.

I lupetti erano ignari dell'attività che avrebbero svolto quei sabati, sapevano solo che si trattava di una B.A. (Buona Azione)... E così è stato!

Grande è stata la curiosità degli anziani ospiti quando hanno visto sfilare nei corridoi 30 bambini vestiti di blu con cappellino verde in fronte e fazzolettone al collo. Altrettanto grande è stato il timore dei lupetti di fronte a nonni così diversi dai loro; alcuni in carrozzina, altri assopiti, altri an-

cora molto sordi o quasi ciechi, altri attivi e giocosi in attesa di divertirsi insieme... Questa piccola timidezza è stata vinta quando hanno scoperto di avere alcune passioni in comune: il calcio e la squadra del cuore, le collane colorate, gli attrezzi per creare lavoretti... E così grandi e piccini si sono trovati fianco a fianco a dar vita alla carnevalesca immagine di uno strano pagliaccio con tanti materiali diversi, oppure a costruire un "gioco di una volta"; il telefono senza fili o la palla di fuoco, con l'aiuto di un ospite molto predisposto ai lavoretti manuali.

Alla fine non si sapeva chi aveva più colla nelle mani, chi aveva tagliato più pezzetti colorati o fatto nodi con lo spago del telefono... Ma una co-

sa è certa: i lupetti sono usciti dalla struttura con tante domande e tanta voglia di conoscere un po' di più i loro nuovi compagni di giochi. I nonni hanno respirato una ventata di allegria, chiassosità, anche un po' di confusione, che sicuramente non ha cambiato la loro condizione di "ospiti" ma forse, ci auguriamo, ha piacevolmente riempito un tempo che molto spesso rischierebbe di essere più "vuoto" che "libero". Grazie all'attivazione di questo tipo di nuove proposte i nonni vivono situazioni piacevoli di svago e ricreazione.

È stata un'esperienza coinvolgente e positiva che ha dato modo a due generazioni così distanti di conoscersi, giocare e divertirsi un po' assieme. ●



Domenica 1 marzo

(1ª Domenica di Quaresima - Ciclo B)

Dal libro della Genesi
(Gn 9,8-15)

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: « Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra ».

Dio disse: « Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne ».

Salmo 24

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Dalla lettera di san Pietro apostolo
(1Pt 3,18-22)

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo ».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 8 marzo

(2ª Domenica di Quaresima - Ciclo B)

Dal libro della Genesi
(Gn 22,1-2.9.10-13.15-18)

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo 115

*Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atrii della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
(1Rm 8,31-34)

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 15 marzo

(3ª Domenica di Quaresima - Ciclo B)

Dal libro dell'Esodo
(Es 20,1-17)

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

- Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

- Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

- Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

- Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

- Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai.

- Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

- Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.
Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi
(1Cor 1,22-25)

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 22 marzo

(4ª Domenica di Quaresima - Ciclo B)

Dal libro delle Cronache (Cr 36,14-16.19-23)

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: « Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni ». Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: « Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!" ».

Salmo 136

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: « Cantateci canti di Sion! ».

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 2,4-10)

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: « Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio ».

LETTURE DOMENICALI

Domenica 29 marzo

(5ª Domenica di Quaresima - Ciclo B)

Dal libro del profeta Geremia (Gr 31,31-34)

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: « Conoscete il Signore », perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 5,7-9)

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: « Signore, vogliamo vedere Gesù ». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: « È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome ». Venne allora una voce dal cielo: « L'ho glorificato e lo glorificherò ancora! ». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: « Un angelo gli ha parlato ». Disse Gesù: « Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me ». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

La cerchia muraria di Cittadella

Verso l'anno 1000 nella zona in cui sorse la piazzaforte si estendevano piantagioni boschive interrotte da acquitrini e ampie paludi ove crescevano e prosperavano gli ontani, i salici, i carpini, i frassini, gli aceri e stavano al di qua del fiume Brenta che scendeva dalla Val Solana o Valsugana e incrociava l'importante via di transito romana voluta dal Console Postumio.

In quella terra incolta vivevano animali selvatici: lupi, cinghiali, poiane e vari tipi di uccelli per cui anche i Carraresi venivano costretti a cacciare la selvaggina. Furono questi importanti Signori che vollero sorgesse in zona un castello a protezione della Città di Padova e proprio nel settore Nord per difendersi dalla calata delle milizie imperiali provenienti dalla Germania. La costruzione della fortezza comportò un lavoro colossale per impegno umano e uso di materiale da parte degli abitanti dei villaggi vicini (Mejaniga, Gaianiga, ecc.) e ne fu affidato l'incarico organizzativo al nobile Benvenuto da Carturo e la competenza costruttiva al capomastro Berretta di Mejaniga.

Era l'anno 1220 e per oltre un anno e mezzo continuò la massacrante attività. Si trattava di un complesso fortilizio di forma ellittica irregolare (ortogonale) che includeva una zona perimetrale di circa m. 1460. L'ossatura muraria era formata da due facce esterne a composizione edilizia, riempite all'interno con sassi del Brenta imbevuti di calce. Le mura terminate erano alte 12 metri più i merli e grosse alla base m. 2.40. Oltre i quattro torrioni sovrapposti alle porte sorgevano tutt'intorno 12

torri e 16 torresini. Nella parte interna, all'altezza dei merli, stavano il camminamento di ronda e degli appositi fori attraverso i quali i soldati osservavano e colpivano il nemico invasore.

Le porte formate da cinque ordini di arcata, alla sera, venivano chiuse da saracinesche e i ponti levatoi, che stavano sopra l'ampio fossato, venivano rial-

zati. Cittadella era sorta all'incrocio fra il cardo e decumano della centuriazione sul luogo ove già esisteva il Cenobio dei Frati di S. Antonio di Vienne. Furono tracciate le due arterie principali della lunghezza di circa m. 450 lungo la quale verso la fine del 1200 si accasarono i nuovi residenti venuti per lo più da Padova. Si diede impulso alle costruzioni abitative civili, fra



Le due podesterie di Cittadella: in alto cerchiata più chiara quella "intra", l'altra segnata più scura è quella "de fora". Il Palazzo della Loggia era sede amministrativa; la *domus potestatis*, era la residenza del primo podestà e stava in Contrà Palazzo; sede del Podestà "de fora" stava in Contrà Castello.

M. B.

Artisti cittadellesi

Paolo Tessarolo

La collana di ricerca storico-artistica del Museo del Duomo di Cittadella si è arricchita di una nuova opera del dottor Giuseppe Strelotto.

Dopo "Gaspar ab Avibus" (Gaspare degli Uccelli, incisore cittadellese del XVI secolo) edito nel 2000, seguito nel 2003 dalla presentazione di Giovanni De Min (artista bellunese di fine '700-primi '800 che ha operato nella nostra Chiesa) e dal "Catalogo dei dipinti e delle opere grafiche del Duomo di Cittadella", completa ed accurata elencazione, unica nel suo genere, il 2004 ha visto l'edizione del testo ancora dedicato al De Min con specifico riferimento alle opere pittoriche riguardanti gli Ezzelini.

Sempre dello stesso autore, nel 2005 il testo riguardava la "Bibbia di Raffaello" ed altre opere dell'incisore romano Orazio Borgianni (fine '500-primi '600).

Nel 2006 un'opera fondamentale per la storia della città riguardante "I Podestà di Cittadella durante il dominio della Serenissima dal 1405 al 1797".

Ed ora, con edizione 2008, è uscito "Artisti Cittadellesi".

Beppi Strelotto, direttore del nostro Museo, presenta una produzione storico-artistica correlata da ben 143 tavole fotografiche di una cinquantina di autori diversi.

L'opera spazia dai più affer-

mati artisti del passato che hanno dato lustro al nostro territorio (Gaspare degli Uccelli, il Calderari, lo Zampezz, Michele Fanoli... tanto per citarne alcuni) ai forse meno conosciuti del recente passato, fino ai contemporanei che operano in Cittadella o che sono stati o sono in stretto rapporto con la Città Murata.

L'originalità del testo è da ricercare nel fatto che non vengono prese in esame solo le opere esistenti nel Duomo o nel Museo ma soprattutto pitture presenti negli edifici pubblici, nelle mura, nei portici, nei capitelli, nelle abitazioni private e nelle case coloniche.

Ciò che si definisce, a volte, "arte povera" è invece un ricco patrimonio che fa di Cittadella una Città d'Arte.

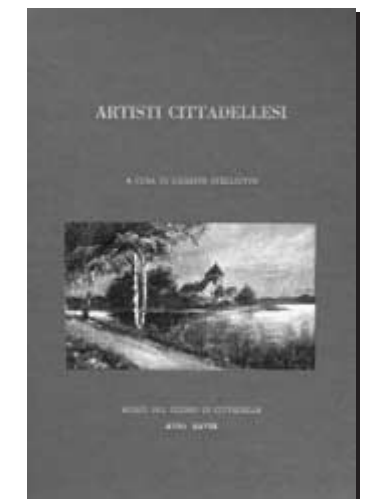


Merli di coronamento di porta Basano nella originaria forma 'a coda di rondine' o 'guelfa'.

cui spiccava il Palazzo Pretorio abitato dapprima dai Sanseverino e poi dai Malatesta, seguiti da Podestà mandati da Venezia. Lungo la Contrà del Castello sorse la casa del primo Podestà che ancora si scorge dalle stupende bifore che danno luce all'interno, più avanti c'era il palazzo (ora sede della Banca Popolare) del Podestà "de fora" e in quello primario detto "de intra", abitava il Podestà più importante, appunto, detto Palazzo Pretorile. Inserito nella Porta Bassanese c'era la casa del Capitano che guidava le milizie cittadine e in contrapposizione stava la terribile torre di Malta eretta da Ezzelino per eliminare gli oppositori padovani.

Intorno alle mura correva un ampio fossato ripieno di acqua sorgiva dove nei tempi passati furono trovate conchiglie in madreperla e più tardi, durante un espurgo, furono rinvenute anguille di grande qualità.

Durante il 1700/800 sull'alveo ricolmo venivano effettuate regate che davano un certo tono alle Festività più importanti dell'anno.





Vorrei concludere le mie riflessioni, iniziate il mese scorso con l'articolo

TRASGREDISCO, DUNQUE SONO

Mi chiedo come far maturare quel complesso di atteggiamenti che consentano alla persona di essere se stessa, padrona di sé libera e « con l'anima non colonizzata »? Di quale bagaglio attrezzare i nostri ragazzi e le nostre ragazze perché non siano condannati all'essere gregari?

Quali esperienze offrire, quali capacità coltivare perché essi, guidando la propria barca, sappiano essere cittadini del mondo, felici nel dare la felicità degli altri?

Il primo grande impegno credo sia quello di alimentare le passioni, nutrite di vita autentica e non eccessivamente protetta; vita vissuta in situazioni in cui si sperimenti il limite avvertito come ricchezza e come luogo che genera forza; è quello di riscoprire la strada della forte aderenza alle cose e di far maturare la capacità di raccontare questo vissuto con segni e parole che non restino solo di testa ma investano le dimensioni emotivo-affettive.

Saper interrogare la realtà, non subirla né ignorarla è un passaggio obbligato per garantirsi il recupero del significato delle cose. Questo passaggio apre ad un altro impegno vincolante: **coltivare la capacità di fare delle scelte forti.**

Dobbiamo alimentare lo spirito di ricerca continua, che conduce al discernimento, alla coscienza critica, alla coscienza morale, regolata da una legge interiore che è conquista autonoma e non formale ossequio ad una norma esterna.

Educare alla capacità di scelte forti, questa è la vera trasgressione oggi, quella capace di sovvertire il pensiero debole dominante, povero di certezze e di orizzonti chiari.

Il percorso può trovare così epilogo nell'impegno a dare forza alla capacità di agire, che passa attraverso l'educazione alla volontà, alla conquista, alla progettualità, alla relazione autentica.

Come cogliamo quello che loro sta più a cuore?

Come li abilitiamo a leggere i loro bisogni, di cui spesso non hanno consapevolezza, e a renderli capaci di trasformarli in ricerca, azione, in progetto?

Chiamare le giovani generazioni a vivere un ruolo di primo piano nella società riconduce in ultima analisi alla responsabilità degli adulti e alla capacità di rapportarsi ai giovani in altro modo, di farsi carico di altre vite e di credere ai ragazzi come soggetti di cambiamento della realtà.

È più che mai urgente dare vita ad un patto in cui giovani e adulti, senza prevaricazioni e su un piano di pari dignità, trovino la strada del dialogo, che aiuti a cogliere e interpretare la realtà, a esplorare linguaggi che mettano in grado di comunicare realmente, ad appassionarsi alla vita, a generare rapporti nuovi per liberarsi e liberare il mondo.

Don Gilberto

Spunti per vivere il periodo della Quaresima

- ◆ **Ogni venerdì · ore 16,30: VIA CRUCIS** animata da una classe dei ragazzi della catechesi. Sono invitati anche gli adulti liberi dal lavoro.
- ◆ Scegli un **DIGIUGNO** da qualcosa che ti rende meno persona, che ti impoverisce in umanità e in relazioni.
- ◆ Dedica dieci minuti di **PREGHIERA**, calma, tranquilla, senza fretta, leggendo un brano della parola di Dio e pensando cosa può dire alla tua vita oggi.
- ◆ Trova del **TEMPO** per andare a trovare una persona che sarebbe felice di vederti e le faresti una bella sorpresa.

Gesù
che muore
in Croce
è la rivelazione
più sconvolgente
dell'amore di Dio.



Dalla testa ai piedi

Riflessione di don Tonino Bello

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: «Convertiti e credi al Vangelo».

Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver



sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio.

ANAGRAFE



Battesimi

A sinistra:

**SIMIONI MIRIAM,
di Umberto e Cristina**

A destra:

**SIMIONI CHRISTIAN,
di Renato e Barbara**

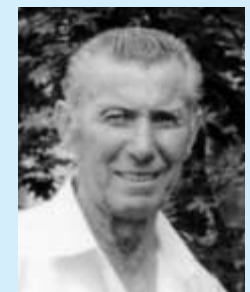


**Sono tornati alla
Casa del Padre**



**ZORDANAZZO RINA
in Pierobon**

n. 11-3-1926 m. 4-2-2009



ZARDO ANTONIO

n. 5-7-1927 m. 5-2-2009



SCRIVERE PER FAR... PENSARE

Ogni giorno arriva nelle nostre case tanta carta stampata: la pubblicità la buttiamo via; le pubblicazioni non richieste, dopo una sbirciatina, le accantoniamo con noncuranza; le grandi riviste le sfogliamo con attenzione, cercando qualcosa di accessibile ed utile; le rivistine locali ne leggiamo i titoli, andando subito alle foto dell'ultima pagina.

Di solito i bollettini sono pieni di indicazioni, di orari, di funzioni, di piccole cronache. Spesso siamo insofferenti che ci venga detto quel che già sappiamo e così preferiamo chiuderci nel nostro piccolo mondo che ci rende incapaci di allargare i nostri orizzonti, di sentire il bisogno di fare i conti con il pensiero e l'esperienza altrui. Ci si muove in superficie, senza dar sostanza al dramma morale vissuto, senza dimensione e profondità.

«Si scrive molto, ma spesso sono parole che ti conducono in giro e ti ubriacano senza lasciare un segno che sia fatto di cose vere, parole piccole che possono far pensare. E così la mente si inzeppa di immagini che lasciano il tempo che trovano, di suoni che tolgono la voglia di gustare un'armonia di sensazioni che ti lasciano vuoto e annoiato. Pensare, in questi tempi, costa spesso fatica, ma senza il pensiero lo spirito non regge e l'uomo non acquista coscienza di sé e del mondo in cui vive: cammina nella nebbia!».

In certe situazioni veniamo sollecitati a riflettere e a confrontare i nostri pensieri con quelli degli altri, ma il più delle volte la fatica fatta per pensare distrugge quel po' di valore che si era intravisto; per cui se non si mette attenzione, difficilmente si "pensa". Per questa ragione è importante scuotere le menti e sollecitare il cervello in modo che non s'acquieti e si metta completamente a riposo, così non ci s'accontenta di piccole sensazioni che assomigliano ai fuochi d'artificio che regalano solo una luce effimera.

L'esistenza umana sta in piedi e diventa vera vita se si pensa o ci si sforza di pensare. Ci sono tante brave persone che hanno il potenziale di pensare, ma tutto poi svanisce perché non hanno l'accortezza di scrivere quel che passa per la mente: i pensieri se ne vanno e la testa rimane vuota. Diventa un segreto di vita scrivere quel che si pensa, ma usando sempre quel tatto e quella prudenza che aiuta a riflettere senza però offendere. Forse può sembrare un ragionamento un po' complicato, ma non proprio fuori tempo.

Allora tanti auguri di una buona quaresima di riflessione e conversione... a tutti!

don Domenico Frison

Gita-Pellegrinaggio ad Assisi

degli alunni delle classi Quarta e Quinta Elementare di S. Maria

Giorgio Berton

Gli alunni delle classi Quarta e Quinta di S. Maria, coordinati dalla loro insegnante di Religione Pierobon Stefania, stanno preparando un Recital sulla vita di San Francesco di Assisi, dal titolo "Forza Venite Gente" che verrà proposto alla comunità il 10 maggio 2009... seguendo la "maestria" di Stefania, noi genitori abbiamo accompagnato i nostri figli ad Assisi il 21 e 22 febbraio scorsi... è stato faticoso ma molto bello!

Prima tappa: LA VERNA, luogo dove il poverello di Assisi andava d'estate con i suoi frati e soprattutto dove San Francesco ha ricevuto le stimmate. Qui ci siamo divisi in due gruppi: adulti accompagnati da una suora Colombiana, i bambini guidati nella visita da un'altra Sorella Francescana. Nel vedere dove San Francesco dormiva

(una grotta naturale tra le rocce del monte) abbiamo pensato al messaggio che il Santo a noi trasmetteva: «spogliare se stessi per essere più vicini a Dio» che nel Vangelo Gesù dice: «chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua».

Seconda tappa: SAN DAMIANO, la Chiesa riparata da San Francesco e dove lui, quasi cieco ormai, ha composto il famoso Cantico delle Creature, poi divenuta un convento dove visse e morì S. Chiara. Prima della visita frate Simone da Camposampiero ci ha spiegato ed illustrato il luogo ed il suo significato nella vita di San Francesco. La visita fatta poi in silenzio ci ha permesso di vedere e meditare la semplicità dello stile francescano. Ma alla fine della stessa visita noi genitori abbiamo ricevuto la prima

gradita sorpresa dai nostri figli e dalla loro insegnante. Bravissimi nel cantare "Laudato sii o mi Signore" proprio nei pressi del giardino dove San Francesco lo ha composto... Una esperienza profonda ed emozionante...

Ci siamo poi incamminati verso la tomba del Santo di Assisi, posta nella cripta della Basilica di San Francesco... Anche in questo luogo, si avverte, quasi si sente, la Potenza mediatrice per l'intera umanità presso Dio del Poverello di Assisi, che chiamava tutti fratello o sorella... La Santa Messa è stata la degna conclusione della prima giornata (sabato 21/2). Nella chiesetta ricavata all'interno del convento di San Francesco, abbiamo partecipato e gustato una celebrazione semplice e gioiosa, nello stile francescano che i bambini non fati-



PARROCCHIA DI SANTA MARIA

cano certo a cogliere, anzi diventa per loro spontaneo e naturale.

Il secondo giorno (Domenica 22/2) al mattino, oltre a visitare ASSISI e la Basilica di S. CHIARA, dove si trova la tomba della Santa ed è custodito il Crocifisso che parlò a San Francesco: «và e ripara la mia Chiesa(casa) che è in rovina» ci siamo recati nella piazza di fronte al Duomo di Assisi (San Rufino) dove i bambini si sono esibiti nel canto "Forza Venite Gente".

Ultima tappa: prima del rientro è stata la visita alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, che custodisce come uno scrigno la Chiesetta della Porziuncola ed il luogo dove morì San Francesco. Qui abbiamo capito che la vita del poverello di Assisi non è stata certamente facile, ma con il suo esempio nel lodare Dio anche nei momenti difficili, insegna a noi ed alle nostre famiglie di rivolgersi sempre al Signore e di ringraziarlo almeno nei momenti di gioia e serenità che Lui continua a donarci. Infine, i nostri bambini ci hanno cantato un'ultima... canzone dedicata alla morte che San Francesco chiamava Sorella.

Nel viaggio di ritorno a S. Maria di Cittadella, abbiamo ringraziato la maestra Stefania, Padre Simone e Padre Mario che ci hanno accompagnato. Mentre nelle nostre case, ringrazieremo il Signore per la bella esperienza vissuta e per il dono dei nostri figli, chiedendo anche l'intercessione di San Francesco e di Santa Chiara sia per le nostre famiglie che per le nostre Parrocchie e comunità.

Reminiscenze scolastiche

È tempo di riforme scolastiche alquanto discusse, è il momento della consegna della faticata "pagella" che presenta voti e giudizi non sempre comprensibili. Qualcuno ha pensato a Gesù. Ecco la "probabile" sua pagella:

- **Matematica:** non sa fare quasi niente, eccetto che la moltiplicazione dei pani e dei pesci.
- **Addizione:** non ha imparato a fare questo esercizio e afferma che suo padre e lui fanno "uno solo".
- **Calligrafia:** non ha quaderni e neppure penna, ed è costretto a scrivere sulla sabbia.
- **Geografia:** non ha il senso dell'orientamento e continua a dire che c'è un solo cammino per arrivare a suo Padre.
- **Chimica:** non fa gli esercizi richiesti. Appena si gira le spalle, lui trasforma l'acqua in vino per far contenti i suoi compagni.
- **Educazione fisica:** invece di imparare a nuotare come fanno tutti, lui cammina sull'acqua.
- **Espressione orale:** ha grosse difficoltà a parlare con chiarezza e di conseguenza si esprime quasi sempre con parabole.
- **Senso dell'ordine:** ha perso tutte le sue cose a scuola e dichiara senza vergogna che lui non ha nemmeno una pietra su cui poter posare il capo.
- **Condotta:** frequenta spesso gente foresta e sospetta, come poveri, briganti, prostitute e stranieri.
- **Osservazioni:** manda a lavorare chi sta a letto, scaccia mercanti dal Tempio, rovesciando le bancarelle e vuole pagare allo stesso modo chi ha lavorato tutto il giorno e chi un'ora sola!

La mamma, letta la pagella, non dice nulla e medita su questi voti nel suo cuore. Giuseppe conclude che non si può andare avanti così e chiamato il figlio gli dice: «Bene, Gesù, siccome le cose sono a questo punto, tu puoi fare una bella croce sulle tue vacanze di Pasqua!».

D. G. M.



SAN DONATO

Fedeli carissimi,

è iniziato da pochi giorni il «tempo di Quaresima» durante il quale la Parola di Dio si rivolge a noi con forza ed insistenza attraverso l'invito del profeta: «Ritornate al Signore vostro Dio, egli è buono e misericordioso» (Gl. 2,12).

Accogliere questo appello al ritorno a Dio (conversione) comporta mettersi in cammino, inoltrarsi nel deserto (il silenzio!) per mettersi a confronto con se stessi, con il proprio peccato e con la Parola che salva.

Dobbiamo riscoprire quanto la nostra vita abbia bisogno del silenzio. È una necessità che si fa sempre più pressante nella società odierna che ci assedia con il clamore assordante di mille voci e mille proposte.

Per poter risuonare ed essere compresa e accolta, la Parola di Dio ha bisogno del silenzio. Solo riconquistando spazi di riflessione sarà possibile rinnovare la nostra capacità di ascolto e quindi di dialogo con Dio. La Quaresima ci chiede più generosità per l'incontro con la Parola di Dio e maggiore disponibilità alla preghiera.

È Gesù stesso a mostrarci che il tempo del "deserto" è il tempo della scoperta della Parola di Dio, la cui forza ci rende capaci di superare le tentazioni dell'averne, del potere, della falsa religiosità (Lc. 4,1-13). La Parola del Signore che ascolteremo ogni domenica ci chiederà un concreto impegno di confronto che comporterà decisioni personali immediate e scelte di vita più coerenti con la nostra fede.

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza», ci ricorda l'apostolo Paolo. Invochiamo lo Spirito del Signore, perché ciascuno di noi sappia vivere bene il cammino quaresimale, per giungere veramente rinnovati a celebrare la Pasqua con Cristo risorto.

don Luciano



VIA CRUCIS

ogni venerdì sera, in chiesa, alle ore 20.45

LA PAROLA DEL PAPA



Nel contesto dell'attuale cultura secolarizzata e in presenza di quella strana dimenticanza di Dio che esiste nel mondo di oggi e che genera un senso di insoddisfazione e di vuoto, è importante e quanto mai urgente educare i giovani alla fede, a una fede gioiosa che non si riduca a una serie di precetti, ma che conduca all'incontro con Cristo.

Occorre trasmettere ai giovani la certezza e la gioia di essere amati da Dio. Essi hanno bisogno di essere liberati dal pregiudizio diffuso che il cristianesimo ponga troppi ostacoli alla gioia dell'amore, e in particola-

re impedisca di gustare pienamente quella felicità che l'uomo e la donna trovano nel loro reciproco amore.

Al contrario la fede non vuole soffocare ma rendere sano, forte e davvero libero l'amore. L'amore umano ha bisogno di essere purificato per diventare pienamente umano, per essere principio di gioia vera e duratura. È questo il motivo sostanziale per il quale l'amore tra l'uomo e la donna si realizza pienamente nel matrimonio.

Oggi le affermazioni della scienza vengono spesso rappresentate come contrapposte a quelle della fede, provocan-

do confusione e rendendo più difficile l'accoglienza della verità cristiana. Da qui l'invito ai giovani di avviarsi con fiducia e coraggio sulla via della ricerca del vero, per trovare delle valide e pertinenti risposte cristiane e finalmente far propria quella risposta decisiva che è Cristo Signore. ●

Catechesi in parrocchia

Viene proposto uno specchietto che individua la situazione delle sette classi di Catechismo in merito alla presenza dei ragazzi agli incontri settimanali nel primo quadrimestre. Esso vuole essere anche uno stimolo ad una presenza più assidua a quanti partecipano saltuariamente e un invito ai Genitori a sentirsi più responsabili della formazione cristiana dei loro figli. Alcuni ragazzi che qui figurano come assenti frequentano il Catechismo in altre parrocchie.

Classe	2ª elem.	3ª elem.	4ª elem.	5ª elem.	1ª med.	2ª med.	3ª med.	TOT.
Ragazzi residenti	17	10	14	18	17	9	6	91
Ragazzi iscritti	14	9	11	18	14	8	5	79
Frequenza regolare	10	5	8	15	9	4	3	54
Frequenza saltuaria	4	4	3	3	5	4	2	25
Ragazzi assenti	3	1	3	-	3	1	1	12

VIA CRUCIS

Durante la Quaresima siamo invitati a seguire Cristo ripercorrendo il cammino che lo ha portato a offrire in sacrificio la sua vita al Padre per la nostra salvezza. Propongo di rivivere insieme i momenti della Passione e morte del Signore **ogni venerdì sera alle ore 20,45 in chiesa con la Via Crucis.**

La strada della Croce passa davanti alla porta delle nostre case; raccoglie il nostro soffrire quotidiano cui tanto difficilmente a volte diamo un senso, un valore. Seguendo Gesù lungo la Via Crucis, impareremo anche noi a portare la nostra Croce e ad offrire con amore la nostra sofferenza al Padre come ha fatto Gesù.



Il nuovo Centro della Comunità

Se avete tenuto conto delle varie comunicazioni con cui portavo a conoscenza della Comunità quanto riguardava la rateazione dei pagamenti per la costruzione del nuovo Centro parrocchiale, potete ora rendervi conto sinteticamente della situazione finanziaria al 31 dicembre 2008.

Il costo dei lavori eseguiti ammonta a **718.641,50 Euro**. Con quanto avevamo messo da parte negli ultimi anni abbiamo potuto versare **444.962,00 Euro**. Rimangono attualmente da pagare **273.679,50 Euro**.

Per ora facciamo fronte a questo impegno finanziario ricorrendo a un Fido bancario che però è onerato dagli interessi. Faccio appello alle **Famiglie che possono**, affinché facciano un piccolo **prestito temporaneo** alla Parrocchia (con tutte le garanzie) così da poter risparmiare gli interessi che dobbiamo versare alla Banca.

Generosità e solidarietà

Nel corso di un anno molteplici sono i momenti nei quali i membri di una Parrocchia sono chiamati a sentire come propri anche gli impegni finanziari della Comunità e a concretizzare la solidarietà verso i fratelli bisognosi. Viene qui riportato uno specchietto in cui è messo in evidenza come la nostra Comunità ha risposto alle varie iniziative che la impegnavano in tal senso.

PER LA PARROCCHIA		IN BENEFICENZA	
Messe festive e feriali	€ 20.479,50	Infanzia Missionaria	€ 640,00
Nei Matrimoni	€ 6.203,20	Per i malati di lebbra	€ 790,00
In altri Sacramenti	€ 3.410,00	Un pane per amor di Dio	€ 1.035,00
Nei Funerali	€ 3.990,00	A p. Bruno Calderaro	€ 3.000,00
Candeline e Stampa	€ 6.925,05	Giornata del Seminario	€ 565,00
Busta di Pasqua e Natale	€ 13.114,00	Giornata Missionaria	€ 1.110,00
Per il nuovo Centro	€ 12.325,00	Alla Caritas diocesana	€ 1.125,00
Contributo della Sagra	€ 23.789,50	Alla Città della Speranza	€ 1.010,00
Entrate varie	€ 4.100,00	Per aiuto ai poveri	€ 2.030,00
TOTALE	€ 94.336,25	TOTALE	€11.305,00

Le uscite per l'ordinaria amministrazione dell'anno 2008 ammontano a **48.536,00 Euro**. L'attivo che rimane (**45.800,00 Euro**) è servito a far fronte agli impegni finanziari per la costruzione del nuovo Centro della Comunità. Ringrazio coloro che in varie occasioni e circostanze particolari hanno dato un'offerta speciale per il nuovo Centro parrocchiale.



IL CORAGGIO DI SOFFRIRE

La vita è bella. Bellissima. Credo che non finiremo mai di ringraziare Dio e i nostri genitori di aver deciso, quel giorno, di darci la vita. Se quei due ragazzi, avessero pensato solo, a quanto costa mantenere un figlio, a quanto schifo fanno i pannolini sporchi, a tutte le notti che dovevano rimanere svegli perché noi non avevamo sonno o avevamo il mal di pancia, a tutti i guai, le marachelle, le ansie, le preoccupazioni, le paure, chissà, forse non saremmo in vita. Tutte le cose belle della vita costano, e la vita è piena di esperienze belle.

Ma c'è una cosa che spaventa tutti: la sofferenza. Molti sono i tipi di sofferenza. Esiste il male fisico, il dolore per un tradimento, per un abbandono, la solitudine, la povertà e chissà quanti altri. Ora, guardando in faccia la sofferenza, possiamo fare solo due cose: scappare via di corsa, oppure affrontarla. Per affrontarla occorre coraggio, tanto coraggio. Anche Gesù è andato in crisi nell'orto degli ulivi, era spaventato, sentiva la morte vicina, ma dopo aver sudato sangue e pianto disperatamente, ai suoi tre apostoli addormentati, ha detto: « andiamo!». Anche Pietro è andato in crisi, era spaventato, ma quando gli hanno detto « anche tu eri con Lui », per tre volte ha detto « non lo conosco ». Non mi permetto di giudicare Pietro o chi decide per l'aborto o sta pensando all'eutanasia, dico solo che sono ammirato da chi ha coraggio! Dalle tantissime persone che soffrono in silenzio e offrono il loro esempio a tutti. Da chi ha il coraggio di vivere fino in fondo la propria vita. Sono ammirato da chi scopre la presenza di Dio dentro alla propria sofferenza, alla malattia e addirittura dentro alla morte di qualche persona cara. Non credo siano eroi, credo siano persone normali che nel momento della difficoltà hanno tirato fuori il coraggio, un coraggio che abbiamo tutti, il coraggio di soffrire.

don Matteo



Unzione degli Infermi a Padre Antonio Didonè nella sua missione a Taiwan.

• Tesseramento A.C. 2009 •

Domenica 15 è stata una giornata importante per i ragazzi di Ca' Onorai. Durante la S. Messa delle ore 9.30 c'è stata la benedizione delle tessere di Azione Cattolica. Al termine della celebrazione il momento di animazione e di festa è stato curato assieme ai ragazzi, con

un grande gioco che rappresentava la parrocchia e tutte le sue attività. Quel giorno splendeva un bellissimo sole e quindi siamo rimasti fuori all'aperto per quasi tutta la mattinata. Alla fine abbiamo ricordato a tutti gli altri due appuntamenti diocesani: la Festa delle palme

in Piazza delle Erbe a Padova con il Vescovo, il 5 Aprile e l'Accierrissimo il 10 Maggio. In attesa del caposcuola parrocchiale che faremo a metà Luglio. Il cammino educativo dei nostri ragazzi prosegue nella gioia e nell'impegno.

Gli Animatori



Battesimi in Comunità



Conte Francesca Maria e Beltrame Asia



Bizzotto Andrea

ANAGRAFE PARROCCHIALE

La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:

Baggio Tommaso, di Matteo e Castellan Silvia - Forasacco Laura, di Pietro e Piotta Emiliana - Guzzo Viola, di Paolo e Marcato Paola - Pivato Elettra, di Michele e Andreatta Emanuela - Costa Margherita, di Maurizio e Bressan Paola.

Congratulazioni agli Sposi:
Toso Matteo e Pia Giorgia.

Condoglianze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:

Perali Rina ved. Miotti - Scuccato Danilo - Permurian Maria ved. Zuolo - Pegoraro Giovanni - Conz Bruno - Pavin Giovanni.



GOBBO MARIO
di anni 75
Melbourne (Australia)



DE ALTIN LAURA
ved. Lombardo
n. 11-2-1915 m. 8-1-2009



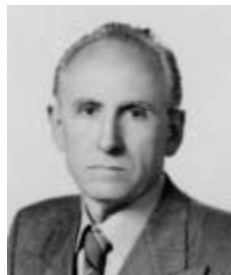
OLIVO GEMMA
n. 1-10-1940 m. 17-1-2009



ZANELLA MARIA
ved. Frasson
n. 19-1-1924 m. 17-1-2009



PERALI RINA
ved. Miotti
n. 23-6-1920 m. 24-1-2009



SCUCCATO DANILLO
n. 31-7-1914 m. 30-1-2009



PERMURIAN MARIA
ved. Zuolo
n. 3-6-1912 m. 31-1-2009



POZZATO RINO
n. 10-7-1911 m. 2-2-2009



REGINATO FRANCESCO
n. 24-8-1928 m. 5-2-2009



PEGORARO GIOVANNI
n. 12-3-1945 m. 8-2-2009



PONTAROLO TULLIA
in Saccilotto
n. 12-10-1935 m. 18-2-2009



PAVIN GIOVANNI
n. 5-11-1925 m. 24-2-2009

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.

ORARI PARROCCHIALI

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai
ore 19.00 Duomo, S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 7.30 Pozzetto
ore 8.00 S. Donato, S. Maria
ore 8.10 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.00 Carmine
ore 9.30 Duomo, Pozzetto, Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria
ore 10.30 Duomo
ore 11.00 Pozzetto, Ca' Onorai
ore 11.45 Duomo
ore 15.30 S. Donato

ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

SS. MESSE FERIALE

ore 6.30 S. Francesco
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova
ore 9.15 Duomo (Lunedì)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai, S. Donato
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo
ore 17.30 S. Francesco
ore 19.00 Carmine

Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

Orario di Archivio (documenti) - dal lunedì al sabato: ore 9-11

Udienze - l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

TELEFONI

Parrocchie

Ca' Onorai 0495965007
Duomo - ufficio e fax 0495970237
Laghi 0499422250
S. Donato 0495974492
S. Maria 0495970099
Pozzetto - SS. Redentore 0495970803
sito internet vicariale: www.parcchiecittadellesi.it

Chiese

Carmine 0495970525
S. Francesco 0495970280

Centri parrocchiali

Bar Soleluna 049 5974715
e-mail soleluna@diweb.it
Centro Anziani «S. Prosdocimo» }
Servizio di Solidarietà } 0499 403490
Centro «Bertollo» 0495970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 0495975924
Centro S. Giuseppe 0499400186
Centro socio-educativo «S. Antonio» 0495970448
Circolo Noi Ca' Onorai 0499440241
Patronato Pio X - direz. 0495970466
- e-mail patropiox@libero.it
- segreteria 0499408707

Istituti

Istituto Farina - Comunità 0499400788
Istituto Farina - Scuola 0495970277

Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai .. 0495965251
«Pio X» - Borgo Bassano 0495971273
«Pio X» - S. Maria 0499401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto 0495971030

Sacerdoti

Brotto don Attilio 0499401461
Brusadin don Remigio 0495970237
e-mail doremi@diweb.it
Ferrara don Gilberto 0495970803
cell. 3477708517
e-mail pozzetto2001@libero.it
Frison don Domenico 0495970099
Gallochio don Luca 0495970466
e-mail lucagalocchio@libero.it
Isati don Silvano 0499422250
Martignon don Ernesto 0495975924
Passarotto don Angelo 0495970237
Pescarolo don Giuseppe 0495970525
Ragazzo don Matteo 0495965007
e-mail maboy@libero.it
Rossin don Francesco (Osp. Civile) .. 0499424521
Tonin don Giuseppe 0495975296

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423

QUARESIMA

*...tempo
favorevole!*

